

JP Morgan: "Il Paese migliora sulle banche imitate la Spagna"

GARTSIDE, RESPONSABILE PER IL REDDITO FISSO DELLA FINANZIARIA: "MEGLIO VOTARE, DEVASTANTE PER VOI RESTARE IN QUESTO LIMBO DI DECISIONI PRESE A METÀ E DI ALTRE RINVIATE ANCORA PER COSÌ TANTI MESI"

Roma

«Sapete cosa crediamo che sia meglio per l'Italia? Votare subito, o meglio il prima possibile. Per porre fine alle incertezze, alle diatribe, alle paure che caratterizzato l'attuale fase politica». Nick Gartside, International chief investment officer per il reddito fisso di J.P. Morgan Asset Management, la divisione patrimoniale che si occupa della gestione dei patrimoni dei clienti istituzionali di una delle più importanti banche d'investimento del mondo tradizionalmente molto attenta alle vicende italiane, conferma parlando dalla sede di Londra di conoscere benissimo la situazione del Bel Paese. «Ora abbiamo visto che le speranze di ottenere una legge elettorale in tempi ragionevoli sono svanite. Però - ripete - rimaniamo convinti che *the sooner the better*, prima si vota meglio è. In ogni caso». Gartside ha un curriculum da esperto vero: prima di entrare in JP Morgan nel 2010, era stato per otto anni economista della Schroder Investment Management, e prima ancora in Merrill Lynch.

Le risulta che ci sia questa "fuga" del risparmio dall'Italia?

«Non userei il termine fuga. Certo, non c'è la corsa a comprare titoli italiani, e anche noi abbiamo adottato la formula "neutral" come altre società finanziarie in questo momento. È vero che si sta accentuando ancora una volta il rischio connesso con la volatilità politica, questa volta con il pericolo aggiuntivo di una possibile vittoria alle elezioni di un movimento populista e antieuropeo. Ma la cosa peggiore è restare in questo limbo di decisioni non prese e altre prese a metà da qui alla primavera prossima. Senza contare che tutto questo è paradossale».

In che senso, paradossale?

«Perché i fondamentali dell'economia italiana sono buoni: il Paese è in avanzo primario, espressione di una gestione pubblica politico-finanziaria che noi riteniamo corretta, i saldi della bilancia dei pagamenti non destano preoccupazione, e anche la crescita dell'economia reale è finalmente ripresa pur se a livelli ancora lenti. Per tutti questi motivi non escludo che a breve termine si determinino delle opportunità di acquisto sul mercato italiano».

Il risultato a sorpresa delle elezioni britanniche accentua la sensazione di "impasse" a livello europeo?

«Quello che è accaduto giovedì notte a Londra, e la reazione della sterlina che ha subito ricominciato rapidamente a scendere, dimostra ancora una volta che i rischi politici sono diventati, e sempre più lo saranno, uno degli aspetti da tenere presenti sui mercati. Molto più che in passato. Ma la chiave per gli investitori in titoli di Stato e altre obbligazioni deve essere invece la focalizzazione sull'economia in sé. Guardate al caso dell'Italia: come dicevo i fondamentali economici continuano a migliorare. Per questo siamo pronti a cogliere le opportunità».

Però oggettivamente guardando ai dati puramente di mercato ci sono in Italia ancora pesanti problemi, a partire dalle banche.

«Guardi, la nostra percezione del mercato ci dice che la situazione delle banche italiane sia sotto controllo a questo punto. Ci sono ancora, certamente, dei punti di sofferenza, ma sono specifici, focalizzati sulle singole banche e assolutamente "incapaci" di creare problemi sistemici. Qualsiasi questione generale sollevata sarebbe solo il frutto di una sorta di isteria collettiva non giustificata dai fatti».

Qualche lezione dalla Spagna, la prima applicazione almeno parziale della sofferta direttiva sul bail-in?

«Beh, è stata la miglior dimostrazione che il nuovo regime di risoluzione funziona. È stato un ottimo test dal vivo: si è visto che l'impatto sul mercato in senso lato è stato limitato».

Tornando ai titoli di Stato, uno degli elementi che preoccupano i governi europei è che quelli dei Treasury americani stanno risalendo in fretta, pur con qualche recente correzione. A quale livello si stabilizzeranno e faranno "concorrenza" ai titoli europei?

«Indubbiamente la tendenza è al rialzo, perché è al rialzo l'inflazione americana a differenza di quella europea, e così si spiegano le diverse politiche di Mario Draghi e Janet Yellen. La Fed ha già fatto due rialzi quest'anno e altri due seguiranno prima delle fine del 2017. Per allora il tasso d'interesse sui Treasury Bond, secondo le nostre previsioni, arriverà al 3,5%». (e.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



